

→ **L'interrogatorio** Il deputato contro il faccendiere: «Mi sono fidato e adesso sono in carcere...»

→ **Momenti di tensione** Gli avvocati chiedono scarcerazione o domiciliari. Domani la decisione

Papa, otto ore davanti ai pm: «Io innocente tradito da Bisignani»

«Vittima di un complotto ordito dal faccendiere Bisignani nei miei confronti»: è la difesa di Alfonso Papa davanti ai magistrati napoletani, che indagano sulla P4 e che di quell'organizzazione lo reputano uomo di vertice.

MASSIMILIANO AMATO

INVIATO A NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

«Macché sistema Papa - Bisignani, ma quale associazione segreta: io sono finito nel tritacarne solo per essermi fidato». È stato un interrogatorio lungo e drammatico, che Alfonso Papa ha sfruttato in gran parte per prendere le distanze da Luigi Bisignani e dalle sue trame. L'ex sostituto napoletano, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio dal Csm, ha affermato di non sapere cosa sia la P4, proclamandosi vittima di un complotto ordito dal superfaccendiere nei suoi confronti. Un interrogatorio contrassegnato anche da momenti di tensione, come quando tra Papa e uno dei tre pubblici ministeri presenti (l'aggiunto Francesco Greco e i sostituti Henry John Woodcock e Francesco Curcio) è volata qualche parola di troppo, con il gip Luigi Giordano costretto a ordinare una breve sospensione per far raffreddare gli animi. Sono riaffiorate vecchie ruggini, risalenti all'epoca in cui la Procura di Napoli era spaccata in due tronconi: da una parte Agostino Cordova e i suoi pochi fedelissimi (tra cui l'allora pm Papa), dall'altra il resto dell'ufficio inquirente, che contestava al procuratore capo (poi trasferito) metodi e indirizzi d'indagine.

IN TRINCEA

Più di otto ore di deposizione, un flusso di autocoscienza interrotto

solo dalle domande dei rappresentanti dell'accusa e del giudice che ha firmato l'ordinanza. Alfonso Papa, provato dalla detenzione a Poggioreale, il carcere peggiore che potesse capitargli, si è presentato alle nove in punto nella saletta colloqui dichiarando subito: «Intendo rispondere a tutte le domande». E ha mantenuto fede all'impegno, stando a quanto raccontano i suoi legali, Giuseppe D'Alise e Carlo Di Casola. In alcuni casi spingendosi perfino oltre l'atteggiamento che gli avevano consigliato gli avvocati: Papa ha, infatti, replicato a tutte le sollecitazioni dell'accusa, raccontando la sua verità sulle contestazioni contenute nel provvedimento cautelare alla cui esecuzione l'aula di Montecitorio ha dato via libera mercoledì sera, compresi i rapporti con il sottufficiale dell'Arma Enrico La Monica, latitante in Senegal. Un solo irrigidito

I soldi

Non sono stati ancora contestati i 3 milioni nei conti della moglie

mento ha avuto l'indagato più illustre dell'inchiesta P4: quando i rappresentanti dell'accusa hanno cercato di portarlo sui contenuti di alcune intercettazioni telefoniche. «Materiale che noi riteniamo inutilizzabile, perché raccolto senza che gli inquirenti abbiano chiesto le necessarie autorizzazioni», chiarisce uno degli avvocati. Pur stanco, l'ex magistrato è apparso lucido e combattivo. Sul suo capo pendono diversi episodi di concussione, ma al di là delle specifiche contestazioni della Procura, Papa ha cercato di demolire l'orientamento dei pubblici ministeri in merito alla sua partecipazione ad un'associazione segreta, in cui secondo la Procura avrebbe avuto

un ruolo apicale insieme a Luigi Bisignani, capace di determinare e distribuire nomine e altre prebende in enti a partecipazione pubblica, appropriarsi di notizie riservate riguardanti indagini giudiziarie in corso, intimidire imprenditori con lo strumento del ricatto, al fine di ricavarne benefici di natura economica. Sui suoi rapporti con il faccendiere amico di Gianni Letta e di tutti i potenti della Prima e della Seconda Re-

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Punto su punto

Ma nemmeno del Papa - quello vero - si raccontano le cose con la premurosa reverenza dedicata dal Tg1 a Berlusconi. Ieri sera, pareva di stare nella sacrestia di Arcore quando il servizio sulle «Tensioni» tra il premier e Bossi ha recitato con voce compresa «un po' di amarezza nel Berlusconi che...». E che sarà mai? «La Lega non rispetta gli impegni», spiega il titolo a basso pagina recuperando il pensiero e il dolore del capo. Ciononostante, «al governo non succede nulla», la «maggioranza è compatta e coesa» e avanti con le riforme «per modernizzare il paese». Quindi, la morale, di Berlusconi e di Minzolini, è che la Lega può fare qualunque cosa che tanto non succede nulla al governo e tutto va a gonfie vele. Vediamo come e dove: a Monza, dove ieri sono stati «Inaugurati i ministeri al Nord». Nessun pudore: si titola su questa bufala mentre si inquadrano tre targhe, i ministeri sono tutto qui e nessuno ride. Allora il Tg1 ci riprova e annuncia: «Saranno un pensatoio di proposte», ma niente da fare, almeno avesse detto «supposte». P4: novità? Certo: «Papa si è difeso punto su punto», vuol dire che il parlamentare tradito da Bossi ha ragione quando lamenta di essere il bersaglio di un complotto. Un tuffo, per gridare: «Italiani bagnanti distratti», avverte Minzolini, ci perdiamo i bigodini in spiaggia.

pubblica, Papa si è dilungato parecchio. La sua impostazione difensiva poggia sull'architrave del complotto: «Mi sono fidato di lui, e lui mi ha utilizzato in maniera spregiudicata. Adesso il paradosso è che io sono in carcere e lui è agli arresti domiciliari».

QUEI TRE MILIONI

Nell'interrogatorio di garanzia di ieri, basato esclusivamente sugli atti prodotti dal gip Giordano, non sarebbero entrate le risultanze delle ultime acquisizioni investigative, che appesantiscono ulteriormente la posizione processuale di Papa. Come la testimonianza dell'imprenditore Valerio Carducci, acquisita poche settimane fa, dalla quale emerge il grande potenziale «ricattatorio» di cui disponeva il parlamentare Pdl. O le indagini bancarie condotte sui conti della moglie di Papa, dalle quali emergono bonifici per tre milioni di euro in 5 anni dall'Enel, dalla Telecom, dall'Asl Napoli 1 e dalla Società Autostrade. Atti che la procura ha depositato prima dell'udienza di riesame di venerdì, innescata dal ricorso dei pm che si oppongono alla cancellazione, operata dal gip, del reato associativo. Al gip Giordano i legali di Papa (i quali sollevano l'eccezione della competenza territoriale, e indicano Roma come sede naturale del processo) hanno chiesto la scarcerazione del loro assistito o, in alternativa, gli arresti domiciliari. «L'onorevole Papa - spiega D'Alise - si è sospeso dalle commissioni parlamentari di cui faceva parte, per cui non ricorrono più alcune esigenze cautelari». La procura farà conoscere il proprio parere lunedì. Al termine dell'interrogatorio, Alfonso Papa ha ricevuto la visita in cella del suo collega di Montecitorio Maurizio Paniz, capogruppo Pdl nella Giunta per le autorizzazioni: «Papa è trattato con rispetto dalla polizia penitenziaria, come tutti gli altri detenuti. Ha una cella dignitosa, non si aspettava la mia visita e, come è normale, si è commosso». ❖

INDAGINI RADICALI

«La procura evita d'indagare: lo abbiamo fatto noi», dicono i radicali. Si tratta della presenza di Berlusconi nelle tv rai a ridosso delle scorse elezioni: «Furono veri e propri spot illegali. Sulla tv pubblica».